

lo sogno un partito di senza partito, venuti da tutti gli orizzonti e senz'altro in comune che uno sguardo puro, che si posi sugli esseri con quella attenzione da cui può nascere l'amore.

François Mauriac

Anno II - NUMERO 4 (24)

il ribelle

ESCE COME E QUANDO PUO'

LIBERTÀ

GIUSTIZIA

SOLIDARIETÀ

Brescia 25 marzo 1945

Certo, antifascisti

Chi obiettivamente interroghi se stesso — gli uomini della generazione nata o maturata col fascismo — è perplesso di fronte alla definizione del suo antifascismo. Le risposte possono essere molte, ma esaurienti oggi ce n'è una sola ed è non tanto di ordine politico, quanto di ordine etico. La nostra è innanzi tutto una rivolta morale e per un risorgere di sentimenti e di idealità compressi o travisati ci brucia oggi la febbre dell'azione — per ricostruire domani — come ieri ci aveva reso grigi e atoni la voluta assenza con cui ci eravamo posti davanti al susseguirsi delle coreografie del regime.

E' una verità, sotto un certo aspetto dolorosa, perchè denuncia l'isterilirsi di una sensibilità politica, ma per quanto dolorosa non possiamo negarla, noi giovani. Né bene fanno quegli uomini dei partiti che danno per fatto acquisito un antifascismo maturato e cosciente, quasi per lunga esperienza politica, nel popolo e nelle classi dirigenti italiane.

Un giornalista, che dal carcere di S. Vittore ha potuto raggiungere il rifugio della libera Svizzera, ha scritto recentemente (in una puntata di un suo diario) che, presentatosi a Parigi, dopo la guerra di Spagna, per essere accolto nell'antifascismo militante, si era sentito rispondere da Filippo Naldi ex-direttore del *Tempo*:

« La tua opposizione al fascismo non ha niente a che fare con quella di noi vecchi, specialmente di noi vecchi fuorusciti. E' maturata in te, come in tanti giovani come te, attraverso l'esperienza fascista, cioè dal di dentro. Con noi non ti puoi intendere. T'intenderai benissimo coi tuoi coetanei che, rimanendo al loro posto, stanno lentamente avvelenando l'aria intorno al regime ».

Le eccezioni ci sono, ma bisogna badare ai più, quelli che fanno il tono e, se occorre, la piazza. Ora questi più non hanno proprio avuto nulla dai vecchi antifascisti, anzi si sono abituati a considerarli come qualche cosa di sorpassato e di lontano. Ad avvelenare l'aria al regime ci hanno pensato da sé e non mettendo l'accento sopra il fatto politico, ma sul fatto morale, sul costume.

E' di qui che, scoperchiato il sepolcro della Libertà, al 25 luglio per un colpo di Stato e non per moto di popolo, sono passati al fatto politico, perchè hanno sentito, prima ancora che capito, che quella intravista libertà era la meta ignorata del loro malessere di prima, della loro opposizione inconscia, della loro con-

tinuamente repressa e continuamente risorgente volontà di critica e di iniziativa.

Il fascismo è caduto per crisi interna, i migliori hanno dato tutto alla guerra di liberazione, perchè in questa guerra veramente nazionale era vita nuova di popolo che si affermava. Ma i giovani l'hanno fatto per l'antifascismo ufficiale, cattedratico?

No!

Anche quello, come il fascismo, appartiene al passato e i suoi ultimi rappresentanti, per quanto si siano sforzati, non potevano dir nulla a questi giovani, a questi uomini che battono già con la loro lotta le strade di un'Italia nuova in un mondo nuovo.

Certo, antifascisti.

Ma il nostro è un antifascismo che attinge a sorgenti più alte di quello di allora e, permetteteci di essere crudi, più pure.

Che non viene dalla lotta e dagli odii, spesso maschini, di ieri, ma dalla sofferenza amorosa di oggi, che non ha conosciuto nessun Aventino, ma un Calvario insanguinato, e non finito, vigorosamente fecondo.

Che non chiede e non vuole ritorni, ma guarda davanti.

Che è bruciato dentro, e purificato, dalla volontà di essere diversi da quelli di ieri, da tutti quelli di ieri.

Con l'umiltà di chi ammette di avere, per costruire la libera Italia che vogliamo, la sola esperienza del volontario soffrire, ma anche con la certezza che non invano ci ha mossi la nostra rivolta morale.

Zenit.

TINA LORENZONI

MEDAGLIA D'ORO

A Roma il 18 febbraio in occasione della « Giornata del Soldato e del Partigiano » sono state distribuite ricompense al valore. Ben 14 medaglie d'oro alla memoria, di cui tre a donne. Tra esse TINA LORENZONI di Firenze.

Noi l'abbiamo conosciuta in un suo viaggio in Lombardia per accompagnare al sicuro una famiglia ebrea e altre persone perseguitate dai nazifascisti. Non dimenticheremo il suo disinvolto fare e il franco sorriso, la sicurezza nelle azioni anche più arrischiate e la dedizione assoluta. E ci sarà anche più cara la sua memoria gloriosa perchè era la fidanzata di una Fiamma Verde.

Primo: volersi bene

La parola d'ordine è lavorare, ricostruire, anche con mezzi di occasione, senza aspettare sempre l'imbecillata del Governo, che ha mezzi e possibilità limitatissimi. Ma al di sopra di ogni altra ricostruzione occorre far rinascere nel cuore degli Italiani l'amore, la stima, il rispetto reciproco. E' necessario colpire con severità i responsabili delle rovine della Patria, ma non si deve trasformare l'opera della giustizia in una trama di vendette, nè tanto meno in un assalto ai posti di privilegio. E occorre abituarsi, riabituarsi a vedere in ogni italiano un fratello.

Corsanego.

Importanti concessioni all'Italia

Il commissario alleato per l'Italia S.r Harold MacMillan, ha annunciato alla stampa che gli alleati hanno deciso di fare quattro concessioni affinché l'Italia sia in grado di governarsi da sola con grande libertà. Mac Millan e l'ammiraglio Stone si sono recati sabato nel pomeriggio da Bonomi per fargli conoscere queste concessioni che entrano immediatamente in vigore. Il commissario alleato ha dichiarato in proposito:

1) L'Italia è autorizzata a stabilire relazioni diplomatiche normali con le altre nazioni. Essa avrà il diritto di iniziare direttamente o a mezzo dei propri ambasciatori, dei colloqui con l'estero e di corrispondere segretamente con le sue ambasciate ed i suoi consolati.

2) Tutte le leggi ed i decreti del governo italiano non dovranno più essere sottoposti alla Commissione interalleata di controllo. L'Italia potrà ora pubblicare liberamente i suoi decreti.

3) La nomina dei funzionari italiani non sarà più sottoposta al controllo della Commissione interalleata. Il governo italiano nell'avvenire sarà il solo responsabile di queste nomine.

4) Una gran parte degli ufficiali alleati di controllo che si trovano nell'Italia liberata saranno ritirati.

MacMillan ha aggiunto che queste quattro concessioni sono le ultime tappe verso la indipendenza totale dell'Italia. Le funzioni della Commissione interalleata sono modificate in questo senso e non hanno più che un carattere consultivo. Misure dovranno continuamente essere prese per rifornire la fronte italiana, ma queste avranno luogo senza che troppo gravi sacrifici siano imposti alla popolazione.

Fra le amare eredità del ventennio totalitario ve n'è una a cui non si attribuisce tutta l'importanza che merita.

Per lunghi anni si è stati costretti a disinteressarsi dei problemi della vita pubblica, poichè secondo la concezione fascista, come in tutte le dittature, non vi è che una maniera di far della politica, di interessarsi del bene della polis, della nazione, ed è quella che il Manzoni fa seguire ai clienti della tavola del contezio, i quali, cominciando dalla minestra a dir di sì, con la bocca, con gli occhi, con gli orecchi, con la testa, con tutto il corpo, con tutta l'anima, alle frutta v'avevan ridotto un uomo a non ricordarsi più come si facesse a dir di no.

Così venuta a mancare l'opportunità di affrontare di continuo problemi e situazioni contingenti e variabili da risolvere alla luce e secondo direttive di una verità invariabile e universale, che ha per fondamento Dio, è venuto meno il senso critico e con ciò stesso il bisogno di verità.

Se questo è avvenuto per gli adulti, la gioventù cresciuta nell'epoca in esame non ha avuto la possibilità di formarsi un carattere e una cultura atti ad affrontare con coscienza e competenza i problemi della vita. E' mancato lo stimolo alla riflessione, è mancata la lotta per la conquista della giustizia e della libertà. Ciò che vi è di più nobile e di più elevato fu negato alle nuove generazioni, che crebbero in una atmosfera di amorfo conformismo che tolse anche ai migliori qualsiasi possibilità di slancio verso lo studio approfondito e l'obiettiva discussione delle questioni vitali interessanti il bene comune.

Se si vuole guardare in faccia alla realtà, b'sogna riconoscere che molta parte dell'a gioventù cresciuta nel nefitico clima della dittatura non ha una sufficiente preparazione per affrontare i problemi che urgono in questo momento di lotta per la liberazione dalla schiavitù militare e politica e per affrontare quelli, non meno gravi, sul terreno sociale ed economico, che si presenteranno domani per la ricostruzione materiale e per il riordinamento su basi veramente umane e cristiane della società.

Gli anziani sono rimasti alle concezioni di un quarto di secolo fa, poichè è stato soffocato in loro l'impulso ad un continuo necessario aggiornamento.

Ai giovani vennero tarpate le ali per impedir loro di sollevarsi alla ardua ricerca dei mezzi più consentanei alla natura umana per il raggiungimento del bene comune.

In questo momento il nostro dovere appare chiaro ed è quello di ovviare alle conseguenze della crisi di civiltà che nell'ultimo trentennio ha colpito tutti i popoli e il nostro, insieme ad altri, in modo particolare.

Nel campo del pensiero e quindi dell'azione occorre rimediare all'impreparazione generale oggi esistente. Si impone la necessità di studiare non solo le più importanti, ma tutte le questioni che interessano il bene comune, per cercarne le soluzioni ispirate al diritto naturale e che meglio si adattano al nostro carattere latino e alla nostra civiltà cristiana.

Il fascismo nasce e muore come una cucagna per i ladroni e gli aguzzini. Di tali campioni era fatto il « pubblico » che festeggiò Mussolini nella sua ultima apparizione a Milano. Egli definì questa sua gente « pluralità delle polizie ». A Milano questa « pluralità delle polizie » porta i nomi infami di Koch, Trinca, Valenti, Colombo, De Toledo... e gira per la città con la grinta patibolare della feccia armata che può arrestare, torturare e assassinare chi vuole.

Ogni giorno, per le strade, nelle case, nei luoghi pubblici, « sospettati » e « indiziati » politici d'ogni età e condizione si vedono puntare due pistole sul petto per essere trascinati in prigioni e segrete improvvisate.

Derubati di quanto hanno addosso, schiaffeggiati, battuti, fustigati, torturati, essi devono indicare la propria abitazione, e subito gli sgherri vi si precipitano per un totale saccheggio. Seguono i tentativi di estorsione, gli inviti al pagamento di grosse somme per « alleggerire la situazione », e infine i malcapitati vengono gettati nel carcere di S. Vittore, in mano ai tedeschi.

Quest'inverno, nelle celle di S. Vittore, la temperatura era di quindici gradi sotto zero. Con un sacco di paglia umida e marcia, e due coperte che sembravano di cartone, c'era da morire. Pure il prigioniero restava col respiro sospeso tutte le volte che sentiva aprire la porta. Era l'ispezione del sergente Franz (legnate), o era un interrogatorio (legnate), o era la deportazione in Germania, o poteva essere la fucilazione.

Un giovanottone, entrato da pochi giorni e non ancora debilitato, reagì agli schiaffi di Franz. Lo prese per il collo e lo mise contro il muro. Franz si finse rassegnato ed uscì. Ma poco dopo tornò con un cane fupo e due soldati tedeschi armati di randelli. Il cane si avventò alla gola del prigioniero, i randelli calarono sulla sua testa, e ad ogni colpo era uno squarcio. Il cadavere fu poi lasciato per terra, in una pozza di sangue.

Un ragazzo non ancora ventenne fu gettato fuori dalla cella per essere inviato in Germania. Era dentro da più settimane. Aveva una pleurite grave, quaranta gradi di febbre. Quando fu nel gruppo dei partenti, il sergente Franz gli strappò di mano un sacchet-

to che conteneva qualche misero oggetto e lo schiaffeggiò sino a farlo svenire.

Una vecchia signora settantenne, quando vennero a prenderla per mandarla in Germania, agonizzava. — Parte lo stesso — disse Franz. E fu portata in barella nel cortile, sul ghiaccio, dove spirò.

Alle pene dell'isolamento, del freddo, della fame, degli insetti, del fetore si aggiungono le punizioni collettive. Basta una parola gridata da una inferriata all'altra o un rinvenuto mozzicone di sigaretta per essere tutti privati della nera minestra quotidiana o messi a quattro gambe, sotto la frusta, a camminare per i cortili sulle ginocchia e sui gomiti nudi.

I militi fascisti in camicia nera, che fanno la guardia ai cancelli, sul muro di cinta o nei « raggi », sono adoperati dai tedeschi come i cani che ululano tutta la notte negli androni e nei corridoi. Ma i militi fascisti fanno quello che i cani non sanno fare: vendono di nascosto, a caro prezzo, i pezzi di pane rubati in cucina o il pizzico di tabacco, promettono piccoli favori a chi li può pagare col denaro tenuto pericolosamente nascosto, fanno balenare la possibilità d'una fuga a chi credono possa mandarli, illudendosi, a riscuotere, per compenso anticipato, una grossa somma.

Lì dentro, questi rappresentanti del fascismo lo riassumono tutto: vigliaccheria, bassezza, truffa, ricatto, crudeltà, delitto.

Gli orrori del carcere di S. Vittore sono orrori tedeschi, ma gli italiani che dentro quelle mura languono, penano, impazziscono e muoiono vi sono gettati quasi tutti dai fascisti.

— Adesso ti consegno ai tedeschi — dicono i fascisti ad ogni arrestato dopo averlo spremuto. Nascondendosi dietro ai tedeschi essi pensano di potere, domani, più facilmente fuggire e disperdersi. E' il loro vecchio sistema.

Ma chi passa vicino alla fosca muraglia vede lassù gli aguzzini in camicia nera che traggono il pane, il comonatico e gli sciali dal martirio di tanti generosi, e questa sarà l'ultima visione che del fascismo resterà nella memoria dei milanesi. Jacopo.

Studio che sarà opportuno condurre spogliandosi da preconcetti, accettando la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà, non trascurando i documenti pontifici ispirati alla legge di Dio e cioè al diritto naturale, e tenendo presenti le realizzazioni raggiunte nei paesi in cui un maggior culto per la giustizia e la libertà portarono ad esperienze più felici nel campo politico ed economico.

Di questo dovere molti, troppi non vogliono convincersene ed assumono un atteggiamento che potrebbe definirsi presuntuoso e che deriva spesso dalla pigrizia che rifugge dai ripensamenti nel timore di dover affrontare lo sforzo di eventuali revisioni di posizioni mentali, e meno spesso deriva dalla buona fede d'aver ormai trovato le soluzioni più adatte alle più importanti questioni.

Noi affermiamo che in ogni tempo imprescindibile dovere di tutti gli uomini

coscienti è quello di non abbandonarsi sulle posizioni raggiunte, ma di perfezionare ed arricchire continuamente le loro conoscenze specialmente nel campo politico e sociale che è quanto dire nei mezzi più acconci alla natura umana per raggiungere un maggior benessere spirituale e temporale. Tale dovere dovrebbe essere sentito ancor più fortemente in questo momento, dopo un lungo periodo di forzata inattività e alla vigilia di una ricostruzione della società che, per essere duratura, dovrà ispirarsi ad un cristianesimo integrale. Giacomo.

OFFERTE

D. L. A. nel I° anniversario della morte dei carissimi Perlasca, Lunardi, Margheriti L. 500,—
Una lettrice a mezzo Carletto » 50,—
Uno studente siciliano » 10,—
Una studentessa italiana » 10,—

NOSTRO FRONTE

Raggruppamento Divisioni "Fiamme Verdi"

Bollettino del 1° marzo 1945:

- 1 febbraio: 60 militari tedeschi disertano dal Tonale e vengono accompagnati al confine Svizzero.
- 14 febbraio: La diffusione del periodico «Valcamonica ribelle» e l'affissione di manifestini antinazisti desta l'entusiasmo della popolazione.
- 17 febbraio: Continua il concentramento della Legione M. Tagliamento in Alta Valle Camonica e a cavaliere delle strade Tresenda-Aprica-Edolo.
- 20 febbraio: La Tagliamento inizia un grande rastrellamento in zona Padrio-Guspesa-Mortirolo.
- 21-27 febbraio: Battaglia del Mortirolo e del Padrio. I nazisti subiscono oltre 200 tra morti e feriti. Nostre perdite 3 morti e 3 feriti. Catturata ingente quantità di armamento e di munizioni. I nazifascisti si vendicano con rappresaglie sui paesi.
- 23 febbraio: Blocco del fondo stradale e controllo di automezzi. Attacco alla caserma Tagliamento a Vezza d'Oglio.
- 25 febbraio: Colpo di mano sul presidio G.N.R. di Cividale. Infilto un ferito.
- 26 febbraio: Diffusione di appelli e disarmo di presidi isolati.
- 27 febbraio: Sabotaggio grave della ferrovia a Sellero presso Capodimonte. Assalto alla polveriera della Sacca. 3 tedeschi feriti. Assalto alla caserma della Tagliamento a Pian Camuno. Sabotaggio del ponte tra Malonno e Lorigo. Interruzione delle linee telefoniche.
- 28 febbraio: Colpo di mano che fruttava armi e munizioni in Brescia. Ricupero di un autocarro carico di fusti di benzina.

Raggruppamento Divisioni "Alfredo Di Dio"

Nello scorso mese è continuata attivamente la lotta contro i nazifascisti.

Il 2 febbraio elementi della divisione «Alto Milanese» hanno asportato una radio trasmittente in dotazione alla aeronautica repubblicana, il 4 si impadronivano di 3000 colpi per moschetto e di 15 caricatori, il 7 asportavano 500 m. di filo telefonico sulla Milano-Novara, l'8 di parecchi moschetti, munizioni e bombe a mano disarmando al-

cuni militi e penetrando di sorpresa nella polveriera di Induno.

Il 10 febbraio (per rappresaglia all'uccisione di una vedova madre di tre bimbi da parte della Muti sulla strada Buffalora-MEDER) veniva attaccata la caserma del posto di Blocco a Buffalora. 3 soli patrioti facevano a disarmare i 14 militi della Muti, cre erano costretti, dopo aver ingoiato i propri distintivi, a seguirli strisciando col sedere nudo sulla neve. Bottino: 14 moschetti, 56 caricatori, 40 bombe a mano, 5 pistole e materiale vario.

Nei giorni successivi altre armi venivano recuperate disarmando repubblicani e tedeschi.

Il 10 febbraio un distacco della Divisione «Valtoce», irrompeva in un albergo di Stresa durante un ballo organizzato dai Tedeschi e nonostante la violenta reazione si ritirava incolante dopo aver catturato tre mitra in dotazione a tedeschi e ucciso l'ex-federale di Pistoia.

Bergamo

In Val Brembana una pattuglia di patrioti ha sorpreso un nucleo tedesco, infuggendogli due morti e alcuni feriti senza subire alcuna perdita.

Sondrio

Nella zona di Morbegno una pattuglia fascista è stata sorpresa in perlustrazione e ha subito 3 morti e 2 feriti.

Nei pressi di Tirano un milite della Brigata Nera che si vantava di aver ucciso molti partigiani è stato prelevato e giustiziato.

Milano

A Meda, nei locali della mensa aziendale dell'Isotta Fraschini, durante l'ora della refezione due giovani abbronzati entrano e chiedono ai presenti cinque minuti di silenzio. Uno di essi sale su un tavolo e tra l'attenzione più profonda prende ad arringare i presenti. Egli dice che ogni bulione che viene fabbricato vale a ribadire la trista resistenza teutonica sul nostro suolo. Egli ricorda che il battito dei motori che essi costruiscono vale a fermare il battito del cuore d'un fratello patriota. Le sue parole escono piane, irruenti, persuasive. I lavoratori ascoltano commossi. Alla porta altri coraggiosi patrioti fanno buona guardia. Terminato il suo dire il giovane oratore scende, saluta ed accompagnato dai suoi esce indisturbato. Un'auto che attendeva vicina, li reca in salvo dalla reazione fasci-nazista.

La medesima scena si è svolta in altre aziende.

La guerra a modo loro

Il giorno 25 febbraio arrivò a Piadena un treno con tre vagoni pieni di ribelli rastrellati sull'Appennino e diretti in Germania. Dovendo il treno sostare per dodici ore il maresciallo tedesco del comando di stazione ordinò di internare i più giovani nelle scuole locali, ma a questo si opposero i militi della brigata nera.

Verso sera due cacciabombardieri dopo aver più volte sorvolato il treno lo mitragliavano. I militi di guardia senza curarsi dei prigionieri si portavano a debita distanza. Un ferroviere con grave pericolo per la sua vita corse ad aprire i vagoni ed i ribelli si sparsero nella zona inseguiti dalle fucilate dei militi che fecero a tre vittime oltre quelle del mitragliamento.

Il comando tedesco appena venne a conoscenza del fatto si affrettò, tramite il suo interprete di Piadena, a declinare ogni responsabilità che dichiarò doversi attribuire esclusivamente all'iniziativa fascista.

Il 6 gennaio u. s. a soli venti giorni dalla fine di un rastrellamento, se ne iniziava un secondo nella zona dell'Appennino piacentino e parmense. A causa del fulmineo attacco e a causa delle abbondanti nevicate molti gruppi di partigiani venivano travolti. Uno di questi gruppi, colto di sorpresa si dirigeva a marce forzate verso l'alto Ap-

pennino e, dopo tre giorni di fatiche estenuanti, cadeva in una imboscata tesa dai tedeschi a Pertusio. Circa quaranta partigiani venivano catturati dai tedeschi i quali li conducevano a Ferriere (val Nure) e quindi a Bettola dove li rinchiodavano nel locale comune. Trattamento infame: vari giorni senza acqua e senza cibo.

Il 12 gennaio verso sera, un maresciallo tedesco ben identificato in compagnia di alcuni ex prigionieri russi che si erano già distinti in saccheggi e rapine, sceglieva a caso venti partigiani, li incamminava e con veloce andatura li faceva incamminare su per la strada che porta a Prato Barberi. Arrivati al primo torrente su cui la strada passa con un alto ponte, i prigionieri furono spinti su per il greto in un luogo nascosto e quasi impraticabile. I giovani furono spogliati degli abiti e delle calzature, e derubati di ogni oggetto personale. Dopo di che il maresciallo (che poi vantò di essere «specialista» in tal genere di morte), tra una sigaretta e l'altra finiva ad uno ad uno con un colpo di pistola alla nuca i venti partigiani e li buttava in una specie di fossa naturale. Compiuto il massacro il maresciallo, sorridendo, rientrava in Bettola accompagnato dagli altri, carichi delle spoglie dei Martiri.

Il fatto ha suscitato profonda indignazione ed orrore sia tra la popolazione (accorsa appena possibile a rendere omaggio ai caduti) che tra i partigiani.

ASIDOCUMENTION

LAVORO PER LA GUERRA TEDESCA

ISOTTA FRASCHINI (Milano) - Radato il motore Datta, sono in corso di smontaggio 5000 esemplari per ricupero materiale.

ALFA ROMEO (Milano) - Radiati i motori A 126, A 128, A 135, se ne smontano alcune migliaia di esemplari per ricupero di materiali e specialmente di cuscinetti a sfera. Si costruiscono mensilmente 5000 bilancieri per il motore 213 Junk; sono in corso trattative per la costruzione di altrettanti pistoni per lo stesso motore. Si costruiscono anche (utilizzando cilindri del motore 1001, rad. dia) motori da 300 HP per le imbarcazioni.

CAPRONI (Milano) - Si costruiscono mezzi di assalto marini e precisamente imbarcazioni telecomandate contenenti siluri che vengono guidate verso il bersaglio mediante un comando elettrico trasmesso per mezzo di un cavo avvolgibile.

BORLETTI (Milano) - Costruisce elementi per apparecchi stabilizzatori della V1 e della V2.

FILOTECNICA SALMOIRAGHI (Milano) - Costruisce binocoli periscopici nonché pezzi per apparecchi di puntamento di artiglieria.

ELETTRO FERROVIARIA TALLERO (Milano) - Impiega 560 operai; produce in media 30 carri merci al mese e ne ripara altrettanti.

RUMI (Bergamo) - Sono in costruzione 80 siluri per mezzi di assalto marini: lunghezza del siluro m. 3 circa, motore da 50 HP ad aria, a 4 cilindri; velocità del siluro 60 chilometri all'ora.

VANZETTI (Lodi) - Si fabbricano affusti per V1 e V2.

Su quest'ultima e su altre ditte, accennate per ora, daremo prossimamente più ampi particolari.

A Noceto (Parma) esiste una fabbrica di nitrato d'ammonio, che viene usato per il caricamento dei proiettili, operazione questa che viene eseguita a Marano, presso Bologna.

La distilleria di Mirandola produce circa 50 hl. d. alcool carburante al giorno.

La ditta Zuegg di Lana (Bolzano) fabbrica ora esplosivi.

La ditta Imes di Ferrara per la fabbricazione di cuscinetti a sfera lavora attualmente a Bolzano nella galleria del Virgolo.

E l'elenco potrebbe continuare.

Operai della Breda! Operai della 5° Sez. B!

Non dimenticate chi ha cacciato tanti vostri compagni nei campi di lavoro in Germania:

Capitano Tedesco ROOLL;
Ingegnere Italiano CACCAMO;
Capitano Italiano MONTEVECCHI;
Commendatore Italiano SCOTTI.

Italiani? No: Fascisti!

La Stampa di Torino, ricordando la bonifica dell'Agro pontino scrive testualmente: «Venne il tradimento che consegnò l'Italia a nemico e nell'Agro romano tornò la palude».

Ognuno ben sa invece che la palude è ritornata perché gli eserciti tedeschi hanno spezzato gli argini che incanalavano le acque, come a Firenze, nel ritirarsi hanno distrutto i mirabili ponti sull'Arno.

Chi avanza non ha certo desiderio di sfangare nei pantani, mentre è interesse di chi arretra cercare di rallentare la marcia del vincitore che insegue. Nessun dubbio quindi su chi ricada a colpa di così orrende devastazioni. L'armistizio era stato voluto appunto perché non più oltre i mali della guerra infierissero sulle nostre contrade. Ma gli Unni col fuoco e con l'acqua cercano di ritardare l'ora della loro capitolazione. Ovunque passano, distruzione e morte. Paludi ed impiccagioni. Lo spirito della manifestazione li accompagna.

Ed ancora vi sono Italiani che si schierano con loro.

Italiani? No: fascisti.

NOTE DI FINANZA

La guerra continua e la finanza italiana peggiora.

Peggiora di qua e di là degli Appennini. E questo fatto che il peggioramento non si risparmiato neppure all'Italia liberata provoca nella stampa repubblicana fischi all'indirizzo di Bonomi e applausi al buon governo delle pseudo autorità fasciste, partite con la lancia in resta, contro l'inflazione.

Vogliamo vederci chiaro?

E' innegabile che la circolazione di carta moneta al di là degli Appennini è ancora in fase di crescita: ed è inevitabile che avvenga così, perchè le risorse di quelle province sono poche (e sono sempre state non troppo abbondanti anche prima delle distruzioni belliche), mentre le spese del Governo sono forti, in relazione con le difficoltà della ricostruzione.

E' vero che tra queste ultime spese figurano anche le spese fatte dalle truppe anglo-americane. E la stampa repubblicana gonfia il fatto con un'ipocrisia senza limiti, come se i tedeschi non ricevessero qui in Italia, dai 5 ai 6 miliardi di lire al mese allo stesso titolo.

Ma la enorme spudoratezza dei fascisti sta in questo: che, tramite la tendenziosa « Agenzia Stetani » non stanno poi a pubblicare la notizia che il tesoro nordamericano ha aperto al Governo Bonomi un credito di 50 milioni di dollari (cinque miliardi di lire) da destinarsi all'acquisto di merci negli Stati Uniti, come parziale contropartita delle spese dagli Americani in Italia. E l'Agenzia commenta, rilevando che il credito concesso è poco rispetto a quanto l'Italia tornasse agli Americani.

Ma che razza di gente! E quali sono i crediti concessi dal tesoro germanico all'Italia repubblicana come contropartita delle molte esportazioni di merci italiane?

Meno male che i tedeschi, nel loro magnanimo disprezzo per l'Italia, non esitano a rivelare (nelle « Nachrichten für Aussenhandel ») che dopo l'8 settembre hanno ridotto a zero i loro invii di merci in Italia e hanno potenziato al massimo i loro prelievi di merci italiane, pagando, se mai, con cartamoneta italiana.

E il bello è poi — perchè i tedeschi valgono quanto i repubblicani, in tema di ipocrisia e di cinismo — che essi dichiarano incapace il Governo repubblicano di fare una politica economica anti-inflazione. Di modo che, essi, i tedeschi, confessano di derubare l'Italia di merci e di annegarla in un mare di carta straccia, salvo poi accusare l'alleato di non sapere impedire l'inflazione, cioè quell'incidente finanziario che dipende precisamente dalla scarsità delle merci e dalla esuberanza di carta moneta.

A parte la disonestà tedesca, l'accusa di incapacità ai fascisti non è infondata.

Nonostante il sistematico saccheggio tedesco, l'Italia è una regione ancora abbastanza ricca di risorse: e i vertiginosi aumenti dei prezzi, soprattutto nel settore alimentare, sono imputabili alla disorganizzazione e alla disonestà dell'amministrazione repubblicana, la quale fa la feroce con la popolazione come se questa sola fosse responsabile, dimenticando che basterebbe la fine del gioco tedesco-fascista perchè la situazione migliorasse notevolmente.

Questa stessa verità è stata dimenticata anche nelle ultime decisioni finanziarie del Consiglio dei Ministri fascisti, con le quali si sono prese sì delle misure per comprimere le possibilità finanziarie e la libertà di spesa dei cittadini, con una tecnica più o meno discutibile, però certamente rivolte a ridurre un fenomeno pericoloso com'è quello dell'inflazione.

Soltanto che queste misure anti-inflazione non tengono conto di due fatti fondamentali:

1) che le riduzioni di salari e stipendi non vengono accompagnate da riduzioni dei prezzi, riduzioni, del resto, impossibili fin tanto che i trasporti non potranno funzionare, cioè fino a guerra finita;

2) che il conseguente abbassamento del livello di vita è un peso caricato sulle spalle di una popolazione che, nella sua esasperazione, arriva al punto di preferire l'inflazione, ma almeno mangiare, che non ridurre

re il proprio livello di vita per fornire i mezzi finanziari alla baracca nazi-fascista per progredire ancora un poco la sua oppressione armata.

Ha ragione Marescalchi di scrivere che l'Ata Italia è un pozzo di S. Patrizio: lui ne deduce che se gli italiani del nord non stanno bene è anche per colpa loro (borsa nera); gli italiani del nord ne deducono, a ragione, che è meglio usarne loro di quelle risorse, anche pagandole care, anzichè non

spendere e lasciarle alla voracità di tedeschi e fascisti.

Per fortuna i treni verso la Germania hanno parecchi incidenti di strada e non tutta la ricchezza nostra può essere portata via: la terra, almeno, resterà qui. L'inflazione verrà radicalmente curata il giorno in cui lo sfruttamento nazi-fascista avrà fine.

Quella sarà la grande misura anti-inflazione.

Vecchio Scarpone.

Dall'ITALIA LIBERA

18 FEBBRAIO - Giornata del partigiano e del soldato.

Il presidente Bonomi ha pronunciato domenica a Roma, un discorso durante la solenne celebrazione della « giornata del partigiano e del soldato ». La manifestazione si è svolta in piazza del Popolo, giemita di una immensa folla, alla presenza del governo completo, di autorità militari e civili italiane e alleate, del corpo diplomatico e di delegazioni di patrioti del nord.

Nei suoi discorsi Bonomi ha dichiarato che in questo giorno solenne, l'Italia vuol far presente al mondo ciò che essa ha fatto e ciò che si prepara a fare per la lotta europea di liberazione.

Bonomi ricorda che intanto nelle regioni ancora occupate d'Italia, nasceva quel grande movimento dei partigiani, che da diciotto mesi combatte senza contare nè i sacrifici nè il sangue. Il presidente dichiara poi che ormai « è immediata la liberazione di tutto il territorio nazionale ». Giunto al termine del suo discorso, Bonomi ha così concluso: « Quando un popolo può offrire al mondo uno spettacolo di tanta vitalità, sa di aver dinanzi a sé la rinascita. L'Italia dice a tutti quelli che la guardano che essa combatte ed è sicura del suo destino. A questo popolo non si possono chiudere le vie dell'avvenire. L'Italia le sta offrendo con il sacrificio e con il sangue, due forze che sono immortali ».

Bisogna segnalare infine che in un altro discorso pronunciato dal ministro della guerra, Casati, durante la stessa manifestazione, l'oratore ha accennato alle rivendicazioni jugoslave verso Trieste. Il ministro ha detto infatti che i patrioti e i partigiani di Trieste aspettano la liberazione totale del paese, per affidare a tutti gli italiani, i destini dei sacri confini della patria.

Un centro di assistenza per patrioti inabili alle fatiche di guerra è stato inaugurato a Ravenna. Esso può ospitare 600 persone.

Trattative Italo-Americane

La missione finanziaria ed economica italiana che si trova negli Stati Uniti da circa due mesi, ha terminato i suoi lavori. Gli accordi conclusi prevedono tra l'altro, l'apertura all'Italia di un credito di 120 milioni di dollari e l'invio mensile dall'America nella penisola, di 10 tonnellate di grano. L'annuncio del successo delle trattative è stato dato venerdì a Washington, dal nuovo ambasciatore italiano, dott. Alberto Tarchiani, giunto in veivolo da Roma. Egli ha rilevato fra l'altro che le condizioni dell'armistizio sono tali, che l'Italia non sa se è in guerra o se è in pace con le nazioni unite: bisogna che questa equivoca posizione sia chiarita.

Ripresa di rapporti coi paesi neutri.

Gli alleati hanno comunicato al governo di Roma, che essi sono d'accordo che l'Italia riprenda i rapporti economici con i paesi neutri. Il Governo ha già preparato un piano per stabilire al più presto possibile scambi economici con i paesi neutri. Il Governo ha già preparato un piano per stabilire al più presto possibile scambi economici tra l'Italia e la Svizzera.

Il portavoce ha aggiunto che questi piani saranno sottoposti prossimamente al Governo di Berna. Esso contempla anche il

problema del porto di Genova per le importazioni per conto della Svizzera e quello della navigazione fluviale tra Locarno e l'Adriatico.

Nomine

Presidente del Comitato Nazionale delle Ricerche è stato nominato il prof. Gustavo Colonnetti, accademico pontificio, già rettore del Politecnico di Torino, recentemente giunto a Roma dalla Svizzera, dove si era rifugiato in seguito alle persecuzioni fasciste e dove dirigeva, a Losanna, i Corsi per universitari italiani. Il prof. Colonnetti succede nell'importantissima carica al maresciallo Badoglio, che a sua volta aveva preso il posto di Guglielmo Marconi. Tra le personalità della scienza rimpatriate dalla Svizzera, il prof. Concetto Marchesi, già rettore dell'Università di Padova, è stato nominato membro dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo: lo stesso prof. Marchesi è stato inoltre nominato capo dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Italia occupata, retto dall'on. Scocimarro.

Uno dei tanti bluff fascisti

Un comunicato ufficiale smentisce le affermazioni fatte dall'ex-regime sulla partecipazione dell'arma azzurra agli attacchi contro Londra e le città francesi nel 1940. Un'inchiesta eseguita dalle autorità romane ha permesso di stabilire che soltanto 18 veivoli italiani si sono recati nel Belgio nell'ottobre del 1940, all'epoca delle grandi incursioni della Luftwaffe contro la capitale britannica. Questi veivoli non hanno mai partecipato ad azioni di guerra.

Nuovi biglietti di banca

I nuovi biglietti di banca emessi dal Governo Bonomi sono stampati negli Stati Uniti. Essi verranno cambiati dietro il ritiro delle banconote attualmente in circolazione nell'Italia liberata; in un secondo tempo saranno ritirati i cosiddetti biglietti A. M. (moneta di occupazione) emessi dalle autorità alleate per l'uso delle truppe anglo-americane; ed infine, dopo la liberazione totale del Paese, anche quelli emessi dai tedeschi e dai fascisti. Le modalità del commercio e del ritiro saranno fissate a suo tempo. Cosa sono i biglietti A. M.? Sono sterline e dollari carta cui si è attribuito un valore convenzionale in lire, pereguandoli alle lire, a tutti gli effetti; le banconote portano un timbo indicante appunto il loro valore in lire: 100 lire per ogni dollaro, 400 lire per ogni sterlina. Sono pertanto da considerarsi alla stessa stregua della moneta nazionale e a carico totale del Governo di Roma. Alla fine dell'ottobre scorso ne erano in circolazione per 44 miliardi di lire, ora probabilmente saliti a oltre 50. Roosevelt, per alleggerire il carico delle spese relative al soggiorno in Italia delle truppe americane, ha disposto che per le forniture dell'UNRRA fosse costituito un conto speciale, nel quale viene addebitato l'importo delle forniture stesse e contemporaneamente accreditata, a saldo, la somma corrispondente in lire di occupazione, conteggiate al cambio eccezionalmente favorevole di 100 lire per dollaro: infatti, se si dovesse applicare la stessa proporzione oggi esistente tra la lira fascista e il franco svizzero, per ogni dollaro bisognerebbe sborsare 400 lire!